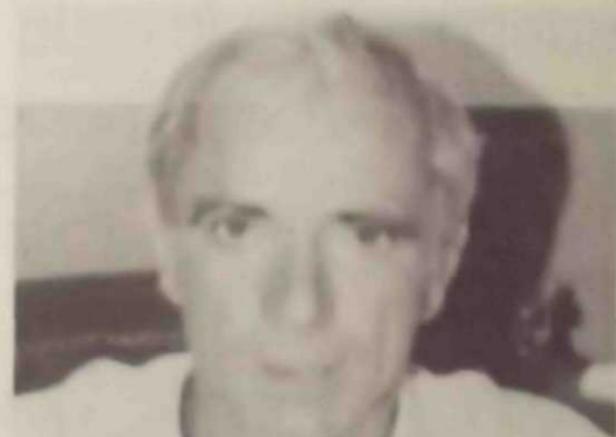


== Gli studenti hanno sfilato per le vie del paese sostando nei luoghi delle stragi
I commercianti hanno chiuso i negozi

Racalmuto, in tremila ieri al corteo antimafia



RACALMUTO. (gima) Sono arrivati da Agrigento, Canicatti, Favara, Grotte. Un esercito festoso e colorato di studenti ieri ha invaso le strade di Racalmuto per dire «basta!» alla violenza, per rinnegare «gli uomini del disonore», per ridare speranza e vita ad un paese ubriacato di paura. Per più di un'ora il paese di Leonardo Sciascia si è fermato. I negozi hanno abbassato le saracinesche, i dipendenti comunali hanno partecipato alla sfilata antimafia e le aule delle scuole sono rimaste vuote. Tutti in piazza per richiamare l'attenzione delle istituzioni su un paese che rischia di morire per mafia. Ieri mattina alle 11 quasi tremila persone hanno partecipato alla manifestazione contro la mafia organizzata dal liceo classico «Empedocle» di Agrigento, la scuola che frequenta Concetta Polifemo, figlia di Luciano, una delle vittime della strage di giovedì scorso. Per la maggior parte erano studenti: ma c'erano anche semplici cittadini, amministratori e personalità politiche. Ma sono stati gli studenti i veri protagonisti di questa giornata di speranza. Tanti, tantissimi. Così numerosi che ad un certo punto la stazione ferroviaria di Agrigento ha esaurito i biglietti da staccare per il viaggio verso

Racalmuto. Si sono dati appuntamento alla periferia di Racalmuto, dove inizia la strada per Canicatti. E da lì hanno percorso tutto il corso Garibaldi, la strada dove sono state compiute le stragi del 23 luglio 1991 e quella di sei giorni fa.

Hanno alzato i cartelli, hanno gridato slogan contro la piovra, si sono inginocchiati a pregare nei luoghi in cui i killer delle cosche hanno seminato la morte. In testa al corteo il sindaco di Racalmuto, Alfonso Canicatti, con la fascia tricolore. Presenti anche Leoluca Orlando, l'onorevole del Pds Angelo Lauricella, il segretario provinciale del Pds Nazareno Vitali e quello regionale Angelo Capodicasa.

Stretta dall'affetto dei suoi compagni di scuola c'era pure Concetta Polifemo, 16 anni. Suo padre, Luciano, è rimasto ucciso



Un momento del corteo
In alto il sindaco Alfonso Canicatti

nella strage di sei giorni addietro, assieme a Carmelo Anzalone e Giuseppe Macaluso. Ma lei, il viso segnato dal dolore, gli occhi rossi di pianto, ha trovato la forza di partecipare al corteo assieme a migliaia di altri giovani. Pure lei con la sua presenza ha voluto esprimere la condanna alla mafia poche ore prima di partecipare al funerale di

Alla manifestazione ha partecipato anche Concetta Polifemo, figlia di una delle vittime dell'ultimo agguato Domenica una fiaccolata del Comune

suo padre. Un gesto importante, una testimonianza da non sottovalutare. Confuso nella folla anche Giancarlo Tinaglia, il giovane che è miracolosamente scampato all'attentato rimanendo leggermente ferito.

I ragazzi della scuola media «Pietro Asaro» di Racalmuto erano tutti lì. Accompagnati dai loro professori. Sparuta la presenza di semplici cittadini, forse saranno più numerosi alla fiaccolata di domenica organizzata dall'amministrazione comunale.

Il corteo, lunghissimo, si è concluso al centro del campo sportivo «Filippo Villa», dove hanno parlato i rappresentanti delle varie scuole e il sindaco di Racalmuto.

«Grazie, grazie a tutti — ha detto il primo cittadino — per la solidarietà che avete voluto manifestarci. Vi prego — ha continuato — di proseguire per questa strada, di non abbandonare il cammino di speranza che tutti insieme abbiamo intrapreso. Solo in questo modo — ha concluso Canicatti — potremo sconfiggere il devastante cancro mafioso». Il sindaco, infine, ha invitato gli studenti alla fiaccolata di domenica.

Giancarlo Macaluso